

VI. Ambiente

Le imprese svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di economie sostenibili e possono contribuire a dare una risposta efficace e progressiva alle sfide ambientali globali, regionali e locali, tra le quali la minaccia urgente del cambiamento climatico. Nel quadro delle leggi, dei regolamenti e delle pratiche amministrative dei paesi in cui operano, e in considerazione dei pertinenti accordi, principi, obiettivi e standard internazionali, le imprese dovrebbero condurre le proprie attività in modo da tenere in debita considerazione la necessità di tutelare l'ambiente e, in questo modo, i lavoratori, le comunità e la società in generale, evitando gli impatti ambientali negativi o affrontandoli e contribuendo al più ampio obiettivo dello sviluppo sostenibile. Le imprese possono essere coinvolte in una serie di impatti ambientali negativi, tra i quali:

- a) il cambiamento climatico;
- b) la perdita di biodiversità;
- c) il degrado degli ecosistemi terrestri, marini e d'acqua dolce;
- d) la deforestazione;
- e) l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- f) la cattiva gestione dei rifiuti, comprese le sostanze pericolose

I commenti a questo capitolo evidenziano le differenze importanti tra i diversi impatti ambientali, anche per quanto riguarda il cambiamento climatico e i modi in cui il legame di ciascuna impresa con tali impatti debba essere considerato in relazione al contesto.

In particolare, le imprese dovrebbero:

1. Istituire e mantenere un sistema di gestione ambientale adeguato all'impresa ed associato all'intero ciclo di vita delle attività, dei prodotti e dei servizi della stessa, anche attraverso la messa in atto della due diligence basata sul rischio, quale descritta nel capitolo II, per gli impatti ambientali negativi, anche attraverso:
 - a) l'identificazione e la valutazione degli impatti ambientali negativi associati alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'impresa, anche attraverso la raccolta e la valutazione di informazioni adeguate e tempestive sugli impatti negativi associati alle loro attività, prodotti e servizi e - ove le attività possano avere impatti negativi significativi sull'ambiente - attraverso la predisposizione di un'adeguata valutazione d'impatto ambientale;
 - b) la definizione ed il perseguimento di obiettivi, traguardi e strategie misurabili per affrontare gli impatti ambientali negativi, associati alle loro attività, ai loro prodotti ed ai loro servizi e per migliorare le prestazioni ambientali. I traguardi dovrebbero essere basati su dati scientifici, coerenti con le politiche nazionali rilevanti e con gli impegni e gli obiettivi internazionali ed ispirati alle migliori pratiche;
 - c) la verifica regolare dell'efficacia delle strategie ed il monitoraggio dei progressi compiuti in direzione degli obiettivi e dei traguardi ambientali, nonché il riesame periodico di obiettivi, traguardi e strategie per garantirne la costante pertinenza;

- d) l'offerta al pubblico, ai lavoratori e agli altri stakeholder rilevanti di informazioni adeguate, misurabili, verificabili (se del caso) e tempestive sugli impatti ambientali associati alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'impresa, sulla base delle migliori informazioni disponibili, nonché sui progressi compiuti in direzione dei traguardi e degli obiettivi descritti al paragrafo 1b);
 - e) il rimedio, in proprio o, a seconda dei casi, in cooperazione con altri, agli impatti ambientali negativi che l'impresa ha causato o a cui ha contribuito, e l'esercizio della propria influenza sulle altre entità che causano o contribuiscono agli impatti ambientali negativi per indurle a porvi rimedio.
2. Coinvolgere in maniera significativa gli stakeholder interessati dagli impatti ambientali negativi associati alle loro attività, ai loro prodotti o ai loro servizi.
 3. Conformemente alle conoscenze scientifiche e tecniche dei rischi, laddove sussistano minacce di danni gravi o irreversibili all'ambiente, tenuto conto anche della salute e della sicurezza umana, non invocare la mancanza di piena certezza scientifica o di procedure come motivo per rinviare misure efficaci in relazione ai costi per prevenire o ridurre al minimo tali danni.
 4. Predisporre piani di emergenza per prevenire, mitigare e contenere i gravi danni all'ambiente e alla salute derivanti dalle loro attività, ivi compresi incidenti e situazioni di emergenza, nonché meccanismi d'allarme per la segnalazione immediata alle autorità competenti.
 5. Cercare continuamente di migliorare le prestazioni ambientali a livello di impresa e, dove appropriato, con i soggetti con i quali intrattengono rapporti d'affari, anche attraverso:
 - a) l'adozione di tecnologie, ove possibile le migliori tecnologie disponibili, per migliorare le prestazioni ambientali;
 - b) lo sviluppo e l'offerta di prodotti o servizi privi di impatti ambientali indebiti; sicuri nell'uso previsto; durevoli, riparabili e suscettibili di riutilizzo, riciclo o smaltimento in totale sicurezza; prodotti nel rispetto dell'ambiente, attraverso l'impiego sostenibile delle risorse naturali, il minimo utilizzo di energia e di materiali nonché la minima generazione di inquinamento, emissioni di gas serra e rifiuti, in particolare di rifiuti pericolosi;
 - c) la promozione, tra i clienti, di un più elevato livello di consapevolezza delle implicazioni ambientali dell'utilizzo dei prodotti e dei servizi dell'impresa, anche fornendo informazioni pertinenti e accurate sui loro impatti ambientali (ad esempio, in materia di emissioni di gas a effetto serra, impatti sulla biodiversità, utilizzo efficiente delle risorse, riparabilità e riciclabilità o altre questioni ambientali).
 6. Fornire un'adeguata istruzione e formazione ai lavoratori in materia di ambiente, salute e sicurezza, compresa la gestione di materiali e rifiuti pericolosi e non pericolosi, e anche la prevenzione degli incidenti ambientali, nonché su aspetti più generali di gestione ambientale, come le procedure di valutazione d'impatto ambientale, le pubbliche relazioni e le tecnologie ambientali. Fornire supporto, compreso lo sviluppo di capacità in materia di gestione ambientale, ai fornitori e ad altri rapporti d'affari, in particolare alle piccole e medie imprese e ai piccoli proprietari, ove appropriato e fattibile.
 7. Contribuire allo sviluppo di politiche ambientali pubbliche responsabili ed economicamente efficienti, ad esempio, tramite partenariati o iniziative in grado di accrescere la consapevolezza e la tutela ambientale.

Commenti al Capitolo VI: Ambiente

66. Il raggiungimento degli obiettivi ambientali richiede un'azione a livello sociale. Le *Linee guida* stabiliscono le aspettative su come le imprese dovrebbero evitare e affrontare gli impatti ambientali negativi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi; la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile della diversità biologica; l'uso sostenibile, razionale e lecito del suolo, delle risorse e dell'energia; il consumo e la produzione sostenibili, in particolare attraverso la promozione di iniziative di economia circolare; prevenzione, riduzione e controllo dell'inquinamento. Gli impegni internazionali, gli accordi multilaterali e gli altri quadri normativi costituiscono riferimenti importanti per comprendere le questioni e le aspettative ambientali. Alcuni accordi internazionali riflettono gli obiettivi comuni dei governi senza necessariamente definire le responsabilità delle singole imprese rispetto a tali obiettivi. In questi casi, le normative applicabili, le politiche pubbliche nazionali, gli standard di gestione e le misure di protezione ambientale ampiamente riconosciuti, nonché i dati scientifici costituiscono riferimenti importanti. Il testo del capitolo sull'ambiente riflette ampiamente i principi e gli obiettivi stabiliti nella Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, nell'Agenda 21 (nell'ambito della Dichiarazione di Rio) e nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Esso, inoltre, è in linea con la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), con l'Accordo di Parigi, la Convenzione sulla diversità biologica, il Quadro globale per la biodiversità di Kunming-Montreal, le pertinenti convenzioni regionali sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta contro la desertificazione, nonché gli ulteriori accordi ambientali regionali pertinenti, e riflette gli standard contenuti in strumenti quali lo Standard ISO sui sistemi di gestione ambientale, gli Standard di prestazione ambientale e sociale dell'International Finance Corporation e l'Approccio strategico alla gestione internazionale delle sostanze chimiche (SAICM).

67. Nell'ambito delle *Linee guida*, il termine "gestione ambientale" va interpretato nel suo significato più ampio, vale a dire includendovi le attività che mirano a individuare gli impatti e i rischi ambientali, ad evitare e porre rimedio agli impatti ambientali negativi connessi alle attività, ai prodotti e ai servizi di un'impresa, tenendo conto della quota di impatti cumulativi attribuibili alla stessa, ed a migliorarne continuamente le prestazioni ambientali. La gestione ambientale implica anche una due diligence basata sul rischio relativa agli impatti ambientali negativi. Ai sensi del capitolo II, la natura e la portata della due diligence ambientale dipendono dalla situazione peculiare di ciascuna impresa. Essa può essere ostacolata dalla mancanza di dati o di tecnologie ambientali. La due diligence comporta anche la definizione di un ordine di priorità basato sul rischio. Essa dipende anche dal modo in cui gli impatti ambientali associati alle attività, ai prodotti o ai servizi dell'impresa sono ragionevolmente prevedibili. La gestione ambientale è un elemento essenziale dello sviluppo sostenibile e può comportare la necessità di conciliare un'ampia gamma di priorità, tra le quali le priorità e gli obiettivi nazionali per lo sviluppo sostenibile. La gestione rappresenta sia una responsabilità che un'opportunità per le imprese. Le imprese multinazionali hanno un ruolo importante da svolgere in ambo le direzioni. I dirigenti di tali imprese dovrebbero quindi prestare la dovuta attenzione ai problemi ambientali nello sviluppo delle loro strategie. Il miglioramento delle prestazioni ambientali richiede un impegno verso un approccio sistematico e un miglioramento continuo del sistema. Un sistema di gestione ambientale fornisce il quadro interno necessario ad integrare le considerazioni di carattere ambientale nelle sue attività. La creazione di un tale sistema dovrebbe contribuire a rassicurare gli azionisti, i lavoratori e gli altri stakeholder rilevanti circa la volontà dell'impresa di preservare l'ambiente dall'impatto negativo delle sue attività.

68. L'introduzione al capitolo in commento contiene un elenco non esaustivo degli impatti ambientali negativi che possono essere associati alle attività delle imprese. Un certo numero di attività delle imprese può comportare impatti ambientali negativi. Gli impatti ambientali negativi sono cambiamenti significativi dell'ambiente o del biota che influiscono negativamente sulla composizione, la resilienza, la produttività o la capacità di carico degli ecosistemi naturali e gestiti, o sul funzionamento dei sistemi socioeconomici o

sugli individui. Gli impatti ambientali negativi dovrebbero essere valutati sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili. Ai sensi del capitolo II delle *Linee guida*, un'impresa "causa" un impatto ambientale negativo quando le sue attività da sole sono sufficienti a produrlo. Un'impresa "contribuisce a" un impatto ambientale negativo se le sue attività, in combinazione con le attività di altre entità, causano l'impatto, o se le sue attività determinano, facilitano o incoraggiano la produzione di un impatto negativo da parte di un'altra entità. Gli impatti ambientali negativi possono anche essere direttamente collegati alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'impresa attraverso un rapporto d'affari, pur non contribuendo a tali impatti.

69. Gli impatti ambientali possono essere collettivi e interconnessi oppure isolati. Possono anche essere localizzati o transfrontalieri per natura. Mentre alcuni impatti ambientali sono ben compresi, l'estensione, la natura e la causa di altri impatti possono essere meno ben compresi, in evoluzione o addirittura sconosciuti. Pertanto, mentre in alcuni casi sarà possibile valutare, sulla base delle conoscenze scientifiche e delle informazioni disponibili, la misura in cui un'impresa contribuisce ad un impatto ambientale negativo, altre volte tale valutazione potrà risultare più difficile. In quest'ultimo caso, ai sensi delle *Linee guida*, la valutazione del contributo di un'impresa agli impatti negativi dovrebbe tenere conto della misura in cui le sue attività sono conformi agli standard, alle procedure di gestione ambientale e alle misure di protezione relative alle buone pratiche ambientali ampiamente riconosciuti; ai parametri e agli standard stabiliti nelle norme e nei quadri normativi ambientali applicabili, nonché agli accordi internazionali pertinenti.

70. Gli impatti ambientali negativi sono spesso strettamente collegati ad altre questioni affrontate dalle *Linee guida*, come la salute e la sicurezza, gli impatti sui lavoratori e sulle comunità, l'accesso ai mezzi di sussistenza o i diritti fondiari. Inoltre, la due diligence ambientale e la gestione degli impatti ambientali negativi comportano spesso la considerazione di diverse priorità ambientali, sociali e di sviluppo. In particolare, il preambolo dell'Accordo di Parigi tiene conto, tra l'altro, degli imperativi di una transizione giusta, della forza lavoro e della creazione di posti di lavoro dignitosi e di qualità conformemente alle priorità di sviluppo definite a livello nazionale e riconosce che, quando intraprendono delle azioni per far fronte ai cambiamenti climatici, le Parti dovrebbero rispettare, promuovere e tenere conto dei rispettivi obblighi. Al riguardo, è importante che le imprese valutino e affrontino gli impatti sociali nelle loro attività di gestione ambientale e di due diligence e adottino misure per prevenire e mitigare tali impatti sia quando abbandonano pratiche dannose per l'ambiente sia nella transizione verso settori o pratiche industriali più verdi, come l'uso di energie rinnovabili. A tal fine sarà importante rispettare i diritti dei lavoratori, anche attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva descritte nel capitolo V, il coinvolgimento significativo degli stakeholder rilevanti e, se del caso, il disimpegno responsabile descritto nel capitolo II.

71. Oltre al miglioramento delle prestazioni ambientali, l'adozione di un sistema di gestione ambientale può presentare vantaggi economici per le imprese, grazie alla riduzione dei costi d'esercizio e assicurativi, a un maggior risparmio di energia e di risorse, a un minor carico di adempimenti e di responsabilità, ad una accresciuta sostenibilità e resilienza, a un accesso più facile al capitale e alle competenze, a una maggiore soddisfazione dei clienti e a migliori relazioni con la comunità e con il pubblico.

72. La comunicazione sugli impatti ambientali delle attività, dei prodotti e dei servizi di un'impresa, nonché il coinvolgimento costruttivo degli stakeholder, fanno parte della due diligence e possono anche essere richiesti dalla legge. Gli standard di rendicontazione, come la Global Reporting Initiative e altri standard per la rendicontazione ambientale sono riferimenti utili. Si veda anche il capitolo III sulla divulgazione di informazioni. Il coinvolgimento significativo degli stakeholder quali dipendenti, clienti, investitori, fornitori, appaltatori, comunità locali, individui o gruppi in situazioni di vulnerabilità o emarginazione, persone con diritti speciali o diritti fondiari legittimi e popolazioni indigene ed il pubblico in generale, così come la comunicazione con essi, sono particolarmente importanti quando questi sono colpiti o possono essere interessati da tali impatti negativi e quando sono in gioco beni ambientali rari o a rischio, in un contesto regionale, nazionale o internazionale.

73. Le imprese sono incoraggiate ad adottare modelli di consumo e produzione sostenibili, anche attraverso l'efficienza delle risorse, l'economia circolare e altri modelli. Attraverso queste pratiche, le imprese possono ridurre significativamente i loro impatti ambientali negativi. L'efficienza delle risorse promuove un uso più efficiente ed efficace delle risorse e dei materiali, anche attraverso la fornitura di materie prime rispettose dell'ambiente. Inoltre, le strategie di economia circolare fanno parte dei mezzi a disposizione per conseguire lo sviluppo sostenibile, in conformità alle priorità e alle circostanze nazionali. L'economia circolare è un modello in base al quale prodotti e i materiali, sono progettati in modo tale da poter essere riutilizzati, riparati, ricondizionati, riciclati o recuperati, così come le risorse da cui derivano, e quindi mantenuti nell'economia il più a lungo possibile, ed in cui la produzione di rifiuti, in particolare di rifiuti pericolosi, è evitata o ridotta al minimo, e le emissioni di gas serra sono controllate e ridotte.

74. La premessa di base delle *Linee guida* è che le imprese dovrebbero agire il prima possibile e in modo proattivo per evitare impatti ambientali negativi.

75. Le *Linee guida* non sono destinate a reinterpretare gli strumenti esistenti né a creare dei nuovi impegni o dei precedenti per i governi; esse si prefiggono esclusivamente di raccomandare le modalità di attuazione del principio di precauzione a livello di impresa. Si riconosce che l'adozione di tale approccio necessita di una certa flessibilità, secondo la specificità del contesto nel quale si interviene. Si riconosce, altresì, che spetti ai governi definire, in questo ambito, alla luce delle rispettive capacità, il quadro di base e che sia loro responsabilità consultare periodicamente gli stakeholder sul modo migliore di procedere, assicurando la trasparenza ed un approccio su base scientifica.

76. Le imprese possono dare un contributo importante al raggiungimento della neutralità carbonica e di un'economia resiliente sotto il profilo climatico, necessari per conseguire gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi, concordati a livello internazionale. Nel processo di transizione verso la neutralità carbonica, molte delle attività delle imprese saranno accompagnate da una certa misura di emissioni di gas serra e di riduzione dei pozzi di assorbimento del carbonio. Le imprese dovrebbero garantire che le loro emissioni di gas serra e i loro impatti sui pozzi di carbonio siano in linea con gli obiettivi di contenimento della temperatura globale concordati a livello internazionale sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, anche come valutato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

77. Ciò implica l'introduzione, l'attuazione di politiche, strategie e piani di transizione basati su dati scientifici per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, come pure l'adozione, la realizzazione, il monitoraggio e la rendicontazione di specifici obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici a breve, medio e lungo termine. Tali obiettivi dovrebbero essere basati su dati scientifici, includere riduzioni di gas serra in termini assoluti o di intensità e tenere conto delle emissioni di gas serra Scope 1 e 2 e, per quanto possibile, sulla base delle migliori informazioni disponibili, di quelle Scope 3. Sarà importante riferire sugli sviluppi in relazione a tali obiettivi, verificarne l'adeguatezza e l'utilità e aggiornarli regolarmente sulla base dei migliori dati scientifici disponibili ed in linea con lo sviluppo e l'aggiornamento dei percorsi di transizione nazionali o settoriali. Le imprese dovrebbero dare priorità all'eliminazione o alla riduzione delle fonti di emissione rispetto alle misure di compensazione o neutralizzazione. I crediti di carbonio e i sistemi di compensazione del carbonio dovrebbero essere considerati l'ultima risorsa cui ricorrere, tra gli strumenti per affrontare le emissioni persistenti. I crediti di carbonio e i sistemi di compensazione del carbonio dovrebbero godere di un elevato livello di integrità ambientale, non dovrebbero distogliere l'attenzione dalla necessità di ridurre le emissioni né contribuire a perpetuare processi e infrastrutture ad alta intensità di gas serra. Le imprese dovrebbero rendere conto pubblicamente di qualsiasi uso di crediti di carbonio o sistemi di compensazione del carbonio e sulle loro caratteristiche rilevanti. Tali comunicazioni dovrebbero essere separate e complementari rispetto a quelle relative alla riduzione delle emissioni.

78. L'uso dell'influenza presso i fornitori e gli altri rapporti d'affari, nonché la fornitura di soluzioni tecnologiche a condizioni reciprocamente accettabili, l'assistenza tecnica e il finanziamento per sostenere

i loro sforzi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi, saranno fondamentali per conseguire gli obiettivi e affrontare gli impatti.

79. Il conseguimento della resilienza e dell'adattamento ai cambiamenti climatici è un elemento fondamentale della risposta globale ai cambiamenti climatici a lungo termine per proteggere le persone e gli ecosistemi e richiederà la mobilitazione e il sostegno di tutti i segmenti della società. Le imprese dovrebbero evitare attività che compromettano l'adattamento ai cambiamenti climatici delle comunità, dei lavoratori e degli ecosistemi e la loro resilienza climatica.

80. La preservazione della diversità biologica, la gestione e l'uso sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi, tra cui, ad esempio, foreste, oceani, torbiere e zone umide, sono molto importanti per la salute e la vita umana, per la sopravvivenza delle specie nonché per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Le imprese dovrebbero contribuire alla preservazione della diversità biologica, all'uso sostenibile dei suoi componenti e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche. Le imprese dovrebbero, inoltre, evitare e gestire il degrado delle risorse terrestri, marine e di acqua dolce, compresa la deforestazione, in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in particolare l'obiettivo 15.2, nonché il Piano strategico delle Nazioni Unite sulle foreste 2017-2030 e la Dichiarazione di Glasgow del 2021 sulle foreste e l'uso del suolo per arrestare e invertire la rotta contro la perdita di foreste e degrado del suolo entro il 2030. Gli sforzi in questa direzione dovrebbero contemplare una due diligence rafforzata in relazione ai potenziali impatti negativi sulla biodiversità nei parchi nazionali, nelle riserve e in altre aree protette, compresi i siti del patrimonio naturale mondiale dell'UNESCO, le aree protette ai sensi della Convenzione sulla diversità biologica e del diritto nazionale, così come le specie protette. Se del caso, e conformemente alle proprie capacità e alle disposizioni del diritto nazionale del luogo in cui operano, le imprese dovrebbero altresì contribuire alla gestione sostenibile dei terreni e delle foreste, compresi il ripristino, l'imboschimento e il rimboschimento, nonché alla riduzione del degrado del suolo, dell'ambiente marino e delle risorse di acqua dolce. Gli sforzi delle imprese per prevenire o mitigare gli impatti negativi sulla biodiversità dovrebbero essere guidati dalla gerarchia delle misure di mitigazione che, per quel che riguarda la biodiversità, raccomanda, in primo luogo, di evitare i danni o, se ciò non è possibile, di ridurli o limitarli al minimo, e di ricorrere a misure di compensazione o ripristino solo come ultima risorsa per gli impatti negativi che non possono essere evitati.

81. Gli impatti ambientali negativi, in particolare quelli relativi alla biodiversità e al degrado delle risorse terrestri, marine e di acqua dolce, possono essere collegati a questioni di governance responsabile nell'amministrazione del territorio, nella silvicoltura e nella pesca. Come indicato negli Orientamenti volontari sulla governance responsabile della terra, della pesca e delle foreste (VGGT), la governance responsabile della terra, delle foreste e della pesca può svolgere un ruolo di sostegno all'uso sostenibile dell'ambiente. In questo contesto, i VGGT richiedono investimenti che non causino danni e salvaguardino contro l'espropriazione dei legittimi titolari di diritti fondiari e i danni ambientali.

82. Inoltre, le *Linee guida* invitano le imprese ad impegnarsi per migliorare il livello delle prestazioni ambientali in ogni fase della loro attività, anche se ciò non è espressamente richiesto dalle pratiche in atto nei paesi in cui esse operano. A questo proposito, le imprese dovrebbero tenere nel debito conto i loro effetti sociali ed economici sui paesi in via di sviluppo.

83. Le imprese multinazionali, per esempio, hanno spesso la possibilità di accedere a tecnologie esistenti ed innovative o a procedure operative che, se utilizzate, potrebbero contribuire al miglioramento complessivo delle prestazioni ambientali. Non bisogna dimenticare che le imprese multinazionali, essendo spesso considerate all'avanguardia nel loro settore, possono generare un effetto di emulazione sulle altre imprese. Assicurare che l'ambiente dei paesi nei quali le imprese multinazionali operano tragga beneficio anche delle tecnologie e dalle pratiche disponibili e innovative è un altro modo importante per sostenere le attività d'investimento internazionale su un piano più generale.

84. Le imprese hanno un ruolo importante nella formazione e nell'educazione dei propri dipendenti e degli altri stakeholder in materia di gestione ambientale. Esse sono invitate ad assumere questa

responsabilità nel modo più esteso possibile, in particolare nei settori che interessano direttamente la salute e la sicurezza umana. Le imprese dovrebbero, inoltre, comunicare le proprie politiche, i propri requisiti e i propri standard ambientali in modo chiaro e accessibile ai propri rapporti d'affari.

85. Le imprese dovrebbero rispettare le norme in materia di benessere degli animali in linea con il Codice sanitario per gli animali terrestri dell'Organizzazione mondiale della sanità animale (WHOA). Un animale è considerato in situazione di benessere se è sano, ha un comfort sufficiente, è ben nutrito e sicuro, non affronta una situazione spiacevole come dolore, paura o angoscia, e può adottare i comportamenti essenziali per la sua condizione fisica e mentale. Il benessere degli animali richiede la prevenzione delle malattie e le cure veterinarie, un riparo, una gestione e un'alimentazione adeguate, un ambiente stimolante e sicuro e un trattamento, una macellazione o un abbattimento dignitosi. Le imprese dovrebbero, inoltre, attenersi alle raccomandazioni sul trasporto di animali vivi elaborate dalle organizzazioni internazionali competenti.

VII. Lotta alla corruzione in ogni sua forma

Gli impatti negativi nelle materie trattate delle *Linee guida* sono spesso resi possibili per mezzo della corruzione. In quanto tale, l'adozione da parte di un'impresa di efficaci misure anticorruzione è un contributo importante per evitare altri impatti negativi contemplati dalle *Linee guida*. Le imprese non dovrebbero farsi coinvolgere in atti di corruzione di nessun tipo.

In particolare, le imprese:

1. Non dovrebbero compiere alcun atto di corruzione, inclusa l'offerta, la promessa o la concessione di qualsiasi indebito vantaggio pecuniario o di altra natura a pubblici ufficiali o dipendenti di persone o entità con i quali esse hanno rapporti d'affari, né a loro parenti o associati. Allo stesso modo, le imprese non dovrebbero richiedere, concordare o accettare indebiti vantaggi pecuniari o di altro tipo da funzionari pubblici o dipendenti di persone o entità con cui esse hanno rapporti d'affari. Non dovrebbero servirsi di terzi o di altri intermediari, inclusi, tra l'altro, agenti, consulenti, rappresentanti, distributori, consorzi, appaltatori, fornitori e partner di joint venture per destinare indebiti vantaggi pecuniari o di altra natura a pubblici ufficiali o a dipendenti di persone o enti con cui esse hanno rapporti d'affari, né a loro parenti o associati.
2. Dovrebbero sviluppare e adottare adeguati meccanismi di controllo interni, nonché programmi o misure diretti a garantire l'etica e la conformità alle norme, per prevenire, individuare e affrontare adeguatamente la corruzione in ogni sua forma, sviluppati sulla base di una valutazione fondata sul rischio, tenendo conto delle circostanze specifiche in cui si trovano e, in particolare, dei propri fattori di rischio legati alla corruzione in ogni sua forma (compresi, tra l'altro, l'area geografica e il settore industriale di attività, altre questioni di condotta responsabile d'impresa, il contesto normativo, il tipo di rapporti d'affari, le transazioni con i governi stranieri, e l'impiego di terzi). Tali meccanismi di controllo interni, programmi o misure tesi a garantire l'etica e la conformità alle norme, dovrebbero includere un sistema di procedure finanziarie e contabili, in particolare un sistema di controlli interni progettato per garantire la tenuta di libri contabili, registri di conflitto di interesse, archivi e conti veritieri e accurati, in modo da garantire che non possano essere utilizzati allo scopo di commettere o nascondere atti di corruzione di qualunque tipo. Tali circostanze e rischi peculiari dovrebbero essere regolarmente monitorati e valutati, se necessario, per determinare le risorse da destinare alla conformità alle norme e per garantire che i meccanismi di controllo interni, i programmi o le misure tesi a garantire l'etica e la conformità alle norme vengano adeguati e continuino ad essere efficaci, nonché per mitigare il rischio che le imprese siano coinvolte in qualsiasi forma di corruzione. Questi meccanismi di controllo interni, programmi o misure tesi a garantire l'etica e la conformità alle norme per prevenire e individuare tutte le forme di corruzione, dovrebbero includere anche lo svolgimento della due diligence basata sul rischio, come descritta nel capitolo II.
3. Dovrebbero proibire o scoraggiare, attraverso meccanismi di controllo interni, programmi o misure tesi a garantire l'etica e la conformità alle norme, l'uso di piccoli pagamenti di facilitazione, che sono generalmente illegali nei paesi in cui vengono effettuati, e, qualora tali pagamenti venissero effettuati, dovrebbero registrarli accuratamente nei libri contabili e registri finanziari.